



# AMALIA MAGGIOLI

## Profilo di una donna al top

## SI È GUADAGNATA SUL CAMPO I PREMI “MELA D’ORO” E “PROFILO DONNA” E, OGGI, LA MANAGER ROMAGNOLA PORTA AVANTI L’AZIENDA DI FAMIGLIA CON ORGOGLIO E SPIRITO INNOVATIVO. SFATANDO IL LUOGO COMUNE CHE VUOLE I FIGLI DI PAPÀ MENO BRAVI NEGLI AFFARI

**Umberto Torelli**

**N**elle grandi aziende, il passaggio generazionale tra la gestione dei padri che le hanno fondate e i figli subentrati al comando, pone spesso dei problemi. Perché questi ultimi, in certi casi, finiscono per rovinare il lavoro o, peggio ancora, per dilapidare il patrimonio di chi li ha preceduti. Un comportamento, che di certo non vale per Amalia Maggioli (foto a destra), primogenita della nota famiglia romagnola. Lei le orme di “babbo” Manlio le ha seguite, eccome, (ap)prendendo i giusti insegnamenti e mettendo poi la sua creatività e competenza. Nata a Santarcangelo di Romagna (Rimini), 48 anni fa, dopo il liceo classico si laurea in Economia e Commercio con indirizzo aziendale all’Università di Bologna. Poi entra con successo nell’azienda di famiglia, dove attualmente riveste l’incarico della direzione commerciale e marketing del Gruppo Maggioli, casa editrice specializzata in prodotti per pubblica amministrazione, professionisti e aziende. Nella sua carriera non mancano le soddisfazioni personali, come i due importanti premi ricevuti. Nel 1996 la “mela d’oro” il prestigioso riconoscimento offerto dalla Fondazione Marisa Bellisario e poi nel 2006 “profilo donna”, un premio nazionale assegnato alle donne che contribuiscono in modo significativo alla crescita sociale del paese. Master Meeting ha avuto il piacere di intervistarla. Ecco allora “l’Amalia pensiero”.

**Dunque già da neolaureata**

**ha avuto il fiuto di quella che sarebbe stata la sua strada?**

«Sì, ammetto che aver frequentato prima il corso di gestione e pianificazione aziendale con indirizzo marketing e, poi, quello per librai, organizzato dalla fondazione Mauri delle Messaggerie Italiane, mi è tornato molto utile per quello che avrei fatto in azienda. Subito dopo la laurea ho, infatti, preso in mano la direzione della storica “libreria Riminese” di proprietà della famiglia, ristrutturandola completamente – l’arredamento è una delle mie grandi passioni – e rilanciandola».

**Quale ruolo ha avuto la figura di papà Manlio nella sua formazione manageriale?**

«Con mio padre ho avuto in passato un rapporto complesso, come del resto avviene spesso per le femmine primogenite. Lui è un uomo severo prima di tutto con sé stesso, con uno spiccato senso del dovere trasmesso a noi tre figli, ma aperto al dialogo e democratico nelle decisioni. Ripensandoci devo dire che mio padre Manlio non è stato tenero con me. Quando ho iniziato a lavorare non mi sono mai sentita dire: “hai fatto bene o sei stata brava”. Intuivo che le cose andavano per il verso giusto dall’espressione del suo viso. E poi pur entrando in azienda a 24 anni, ho lavorato poco al suo fianco, piuttosto abbiamo condiviso tante passioni fuori dal lavoro».

**Ad esempio?**

«In primis la ristrutturazione della storica osteria “La Sangio-

vesa” nel centro di Santarcangelo. Dove abbiamo voluto ricreare la vera atmosfera romagnola, con i tipici banconi a vista. L’idea è nata nel 1989 dall’incontro tra mio padre e il



poeta Tonino Guerra. Negli anni è diventata non solo un punto di ritrovo per gustare la cucina tipica, ma anche un luogo cult per una fermata di fronte a una piadina cotta al momento». **Cosa ha significato per lei ricevere i premi “mela d’oro” e “profilo donna”?**

«Ricordo che quando mi hanno chiesto di andare a ritirare il premio Marisa Bellisario, in un primo momento, mi sono sentita a disagio, perché sono piuttosto riservata e schiva. Poi però è arrivata la gioia. La stessa cosa è accaduta dieci anni dopo con “profilo donna”, mi sono sentita gratificata e onorata».



**Lavoro e famiglia, da donna manager super-impegnata come riesce a conciliarli?**

«Ho incontrato mio marito a 29 anni, quando ero già una donna in carriera, dopo sei mesi eravamo sposati. Ma devo dire che ha sempre avuto massima comprensione per i miei impegni di lavoro. Con l'arrivo di nostro figlio Tito la situazione non è cambiata sono sempre riuscita a giostrarmi tra casa e ufficio. Rimini ,poi, per fortuna è una città relativamente piccola, in cui ci si sposta con facilità, senza perdere troppo tempo».

**A proposito di tempo, quello libero come lo trascorre?**



«Adoro andare in bicicletta, fare jogging, sciare, ho praticato anche judo. Il movimento mi aiuta a combattere il “male da scrivania” e a liberare la mente. Mi piace inoltre il cinema e la buona tavola, meglio se in compagnia di amici».

**Il suo peccato di frivolezza?**

«Le scarpe, specie quelle con i tacchi alti, e i vestiti lunghi da

sera. Ne ho di stupendi che tengo riposti nell'armadio come gioielli. Inoltre amo molto viaggiare».

**Qual è il suo albergo ideale?**

«Preferisco i piccoli hotel di charme, quelli che riflettono l'anima del luogo e dove le stanze sono arredate con cura e personalità. Quando viaggio per lavoro, guardo anche la comodità e la funzionalità. A Roma, i miei preferiti sono l'hotel d'Inghilterra, ricavato in un edificio storico vicino a via dei Condotti, mi piace per l'eleganza dei suoi salottini arredati con importanti opere d'arte, e poi il “de Russie” per l'ambiente raffinato e “charmoso” con una stupenda prima colazione e i pranzi dal menù mediterraneo. A Milano, invece, mi sono fermata spesso al Manzoni, struttura classica al centro del quadrilatero della moda. E poi all'hotel Spadari, a pochi passi dal Duomo e dalla Galleria. Un luogo accogliente trasformato in una galleria d'arte». ■

**Amalia Maggioli con il padre Manlio**

